

ecclesiastico e civile, non avessero a soverchiarsi a vicenda oltre i confini delle loro attribuzioni. Giacchè parlo di questo argomento, sembrami opportuno il notar qui le più importanti cose, che ne hanno relazione, a fine di non avervi a ritornare di volta in volta, che se ne fecero particolari regolamenti. Delicatissimo era il ministero dei tre assistenti, e perciò erano essi legati da gravi obbligazioni verso lo stato. Imperciocchè non vi erano ammessi se non dopo di avere promesso con giuramento, che nulla terrebbero nascosto al senato di quanto avveniva nel santo uffizio, e soprattutto poi, che avrebbero invigilato diligentemente contro qualunque clandestina comunicazione colla corte di Roma o coi funzionarii di essa. Perciò nessuno doveva mai esservi ammesso, il quale o per legami di parentela o per aderenze di amicizia avesse potuto lasciarne il più lieve sospetto.

Non avevano essi nessuna ingerenza attiva nella causa, ma solamente vi dovevano assistere come testimonii e vegliare diligentemente su tutto ciò che dai giudici ecclesiastici si facesse. Era bensì uffizio loro di dare aiuto e di prestar mano forte all' autorità inquirente, acciocchè la vera colpa non rimanesse lungamente impunita. Ma se i giudici ecclesiastici fossero stati in pericolo o di oltrepassare palesemente il limite dei loro poteri; o di trascorrere a qualche atto precipitoso, da cui o scandalo o tumulto avesse potuto derivare alla città e allo stato, sicchè ne fosse turbata la pubblica quiete; ovvero di opprimere ingiustamente il calunniato, sotto pretesto di castigare il colpevole; od anche di offendere i diritti del governo; era obbligo degli assistenti di adoperarsi a tutto potere per richiamare sulla via della giustizia l' ecclesiastica autorità; ed ove non vi fossero riesciti, dovevano sospenderne l' esecuzione e farne avvisato il doge ed aspettarne gli ordini relativi. Ed egualmente dovevano porsi in comunicazione col principe ogni qual volta avessero trovato negligenza i giudici ecclesiastici nell' operare, sicchè per la loro negligenza vi fosse stato pericolo d' infezione e di scandalo tra gl' insperiti e i rozzi del popolo.